

5/2019

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Michelangelo Pennino

29 giugno 1940 ~ 16 marzo 2019

P. Michelangelo Pennino

PIZZOLANO DI FISCLANO (SA – ITALIA)
29 giugno 1940

Parma (PR – ITALIA)
16 marzo 2019

«[...] La morte del nostro fratello Michelangelo ci rattrista tutti perché non vediamo più il suo volto, non ascoltiamo più le sue parole gioiose e tristi, in una parola la sua presenza [...].

Noi crediamo che p. Michelangelo ha fatto la volontà di Dio con semplicità e fede, collaborando così alla salvezza del mondo.

Uno sguardo superficiale alla sua biografia ci mostra tre momenti della sua vita missionaria: l'apostolato nella Repubblica Democratica del Congo, la formazione e l'animazione missionaria in Italia e il passaggio dall'attività alla inattività, benché apparente, a causa della sua lunga e dolorosa malattia vissuta a Parma [...].

Colpisce la sua versatilità, la sua disponibilità a passare da un compito all'altro, in una parola la sua capacità di fare l'avvicendamento, la rotazione o, per dirla meglio, quella delle continue *ripartenze* come Abramo, Giuseppe, Conforti e Saverio»: così il Superiore Regionale p. Rosario Giannattasio durante la celebrazione delle esequie del confratello p. Pennino.

P. Michelangelo Pennino, che da anni era in cura nella Casa Madre di Parma, il 16 marzo 2019 ha cessato di vivere, lasciando una grande eredità di affetti e

saggezza. Era nato a Pizzolano di Fisciano, in provincia di Salerno, il 29 giugno 1940.

Alunno di III° Liceo Classico del Pontificio Seminario Regionale di Salerno era entrato nell'Istituto Saveriano il 30 settembre 1961 nel noviziato di Nizza Monferrato in provincia di Asti. In proposito aveva scritto al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli, il 3 giugno 1961:

«Dopo aver meditato, riflettuto e soprattutto pregato, ho riscontrato in me la vocazione missionaria. Questa decisione presa dopo alcuni anni è stata favorevolmente convalidata dal mio Direttore spirituale.

Chiedo quindi di essere ammesso all'Istituto Missionario Saveriano per corrispondere ai desideri del Signore nei miei riguardi. Mi faccio missionario non per velleità o per estetismo, ma unicamente per rispondere ai desideri chiaramente espressi del Sacro Cuore di Gesù.

I motivi che mi spingono a tanto sono i seguenti:

- il grande desiderio di dare, quanto più mi è possibile, gloria alla Santa Trinità;

- condurre quante più anime è possibile a Gesù dilatando i confini della Sua Chiesa;

- portare a conoscenza di quelle anime, che ne sono ancora all'oscuro, la luce, la gioia, la santità e la vita, che sono l'unico tesoro di tutti gli uomini.

Non posso essere insensibile dinanzi al gemito delle anime lontane: "Non vi è un'anima generosa che venga a salvarci?". Per questo mi faccio missionario e, al tempo stesso, desidero di essere ammesso all'Istituto Saveriano: l'ho scelto perché mi è parso più efficiente e molto adatto al mio carattere».

Emessa la professione temporanea a Parma il 3 ottobre 1962, riprese gli studi: Propedeutica e Teologia a Parma con l'intervallo del prefettato nella Scuola apostolica di Vicenza.

Emise la professione perpetua il 12 settembre 1965. Al riguardo aveva scritto al Superiore Generale il 21 giugno 1965: «[...] Le chiedo, in carità, di volermi ammettere alla professione perpetua. Sono sicuro che tale definitiva scelta sia veramente la risposta affermativa, ufficiale, che Gesù desidera e vuole da me. Solo in questa cara Congregazione io posso attuare il disegno di Dio nei miei riguardi. [...] Non può immaginare con quale gioia e desiderio ho atteso questo giorno di scelta definitiva. Ed ora con altrettanta gioia ed entusiasmo mi preparo al grande atto, attendendo la Sua approvazione e la Sua benedizione».

Ultimati gli studi, fu ordinato sacerdote il 15 ottobre 1967 a Parma. A questo riguardo, egli scriveva nel suo "Diario spirituale" (14 ottobre 1967):

«Sono a poche ore dall'Ordinazione sacerdotale. Domani, una trasformazione ontologica si opererà in me: io sarò un altro. Sarò Cristo, ministro di Cristo.

Il Vescovo, nel conferirmi quest'Ordine, chiederà per me al Padre, a Dio, autore di ogni santità, d'infondere sopra di me la Sua benedizione affinché, meditando giorno e notte sulla stessa legge, creda ciò che legge, ciò che crede insegni e ciò che insegna imiti.

Gesù, quanta responsabilità, quanta dignità, quanta fiducia hai avuto in me. Tu mi hai scelto, mi hai voluto. Io ti chiedo solo di donarmi fedeltà e coerenza. Tu mi conosci bene e sai che sono capace di tradirti, sì, questo sì che sono buono e capace di farlo. Ma tu non permetterlo mai [...].

Gesù, sei e resti l'unico mio amico. Grazie di tutto. Grazie sempre».

Quindi si recò a studiare Teologia Spirituale a Roma presso il Teresianum, conseguendone la Licenza nel 1970.



Nel settembre 1970 p. Pennino fu destinato alla Missione della Repubblica Democratica del Congo, uno Stato dell'Africa Centrale. Dal 1971 al 1997 era ufficialmente noto col nome di Zaire.

I saveriani arrivarono nel 1958 quando il paese marciava ormai verso l'indipendenza dal Belgio. I fondatori della missione saveriana di Uvira trovarono un cristianesimo prevalentemente di massa e si sono impegnati a creare nei cristiani profonde convinzioni, soprattutto con un lavoro pastorale capillare nelle comunità di base e nella scuola. Hanno moltiplicato le stazioni missionarie, costruito scuole, formato dei leader e fatto nascere tante nuove comunità cristiane.

Si sono presi cura soprattutto delle giovani generazioni, formando le loro coscienze al senso della giustizia, alla dignità del lavoro e all'apertura verso gli altri nella misericordia e nella carità. In uno dei momenti difficili della missione, durante la guerra del 1964, tre Saveriani — Luigi Carrara, Giovanni Didonè e Vittorio Faccin — hanno pagato con il martirio la loro fedeltà a Cristo.

I Saveriani operano nella Diocesi di Bukavu, Goma, Kasongo, Kindu, Kinshasa e Uvira. Da anni, alcuni suoi figli, diventati Saveriani, sono sparsi per il mondo ad annunciare il Vangelo.

P. Pennino, dopo circa un anno di studio del francese a Parigi, giunse in Congo nell'agosto 1971. Dopo qualche mese a Bukavu per lo studio dello swahili, fu destinato come vice parroco a Kamituga (1972–1975), una città situata nella provincia del Sud-Kivu.

«Sono a Kamituga con p. Veniero», scriveva a p. Franco Teodori nel gennaio 1972. «Ciò mi fa molto piacere e, direi, ne sono molto orgoglioso per due motivi. P. Veniero è uno che potrà facilmente capirmi e poi è uno dei padri più stimati e un autentico missionario. Formarmi alla sua scuola è il meglio che posso avere e il più bel dono che il Signore mi possa fare.

Sono contentissimo di essere qui nonostante le difficoltà non lievi che si preannunciano e prefigurano, ma le difficoltà sono fate per essere superate e per allenarsi nella lotta, che è l'essenza della vita.

Pregli per me, padre, perché io resti quello che voglio e mi sono proposto di essere come missionario: un uomo di fede, di preghiera e di servizio».

Sempre da Kamituga, egli scriveva al Superiore Generale, p. Giovanni Gazza, il 1° agosto 1973: «[...] Ho avuto vari safari, di cui qualcuno molto lungo e singolare. E tutto a piedi: circa 170 km tra l'andare e il ritornare. Ho vissuto come la gente, senza molte pretese, ma nella semplicità, e mi sono trovato bene. Ora sono al centro. Sto bene e lavoro come posso, cercando di fare il più che sia possibile... e il meno male possibile. Il Signore veda la verità.

Le assicuro che penso molto a tutti i confratelli e desidero che veramente si realizzi tra noi quella comunione che dovrebbe distinguere i religiosi, soprattutto i religiosi missionari. Ci aiuti, Padre, a credere e a mostrarci uomini di fede».

Rientrato in Italia nell'aprile 1975, p. Pennino fu assegnato alla Scuola Apostolica di Salerno come formatore e animatore missionario (1975-77).

Ritornò in Congo nel settembre 1977. Nella sua lettera di addio agli amici scriveva:

«Cari amici, addio! Riparto per l'Africa. Riprendo il mio posto nel lavoro missionario diretto. La mia gioia è grande.

Nel periodo di permanenza in Italia, nella nostra Casa di Salerno ho avuto modo di conoscere la generosità con la quale ci seguite e ci siete vicini in Italia e in Missione.

Come incaricato dei benefattori ho potuto conoscere molti vostri volti e constatare veramente il bene che volete alle Missioni. Questo vostro amore alle Missioni e ai Missionari è segno chiaro del vostro amore per Gesù Cristo, il Missionario del Padre, di Cui noi siamo portatori ai fratelli che non Lo conoscono ancora.

È per Lui e in Suo Nome che noi missionari lasciamo tutto e partiamo, andando per il mondo, vagabondi di Dio, pronti a dare anche la vita per Lui e per i fratelli.

Grazie, dunque, a voi, amici e benefattori, che siete le mani attraverso le quali Dio Padre elargisce a noi i doni della Sua provvidenza e manda pane, medicine, vestiti per i nostri fratelli più poveri dello Zaire, dell'Amazzonia,

del Burundi, dell'Indonesia e di tante altre regioni dove operano i vostri missionari saveriani.

Il Signore, che vi ha ispirato ad esserci vicini e ad aiutarci, vi benedica e ricompensi la vostra generosità con la Sua bontà».

Ritornato in Congo, p. Pennino fu impegnato come parroco a Luvungi (1977-1980) e a Baraka (1980-83) e, come economo diocesano, a Uvira (1983-86).

Il 3 dicembre 1977, da Luvungi egli scriveva al Superiore Generale p. Gabriele Ferrari: «Credo che la predicazione sola non basta; non basta neanche il muoversi tra la gente; non basta animare i Capi comunità; non basta né è sufficiente preoccuparsi particolarmente del Catecumenato... No!

Tutto questo e altro voglio fare con tutta la buona volontà, di cui il Signore mi ha dotato. Ma occorre che io prenda di giorno in giorno più coscienza che devo essere tra questa gente, in mezzo a tutte quelle attività la presenza del mistero di Dio; essere tra questa gente la garanzia della salvezza, cioè quella salvezza che predico, la devo far vedere accettata e realizzata in me.

Tutto questo comporta e domanda una familiarità con il mistero di Dio, propria dei contemplativi. Infatti il nostro compito non è tanto quello di conservare la fede, ma di suscitare la fede: fede che non si suscita con delle semplici parole, ma da parole che sorgono e vengono dal cuore radicato e dimorante in Lui, nel mistero di Dio Amore.

Tutto questo mi porta ad una preghiera mattutina e serotina (quando tutto è finito) intensa e biblica, perché è là che il mistero di Dio penetra e trasforma l'uomo [...].».

Nell'intervista concessa da p. Pennino a "Missionari Saveriani" / Novembre 1992, alla domanda: "Che ne dici degli anni vissuti da te in Zaire come missionario?", egli rispose: "Per me, gli anni in Zaire sono stati una scuola: ho imparato a semplificare molto la mia vita, ad accontentarmi dell'essenziale e a godere di quanto madre natura offre.

Come dimenticare le lunghe marce nella foresta equatoriale, le notti stellate, la sensazione del buio, il linguaggio della Croce del Sud? Se penso, poi, alle lunghe ore trascorse ascoltando parlare gli anziani (ancora stimati, ascoltati e venerati, e non depositati in ospizi) nella *baraza* dei villaggi Warega, la sera attorno al fuoco, sento un groppo in gola per l'emozione.

Altri momenti indimenticabili sono quelli spesi per la promozione umana della nostra gente per aiutare a far crescere ogni uomo e tutto l'uomo, come raccomandava il grande Paolo VI°, oppure il lavoro per la creazione e formazione delle Comunità Cristiane Viventi, altrove conosciute come Comunità Ecclesiali di Base".



Il 23 marzo 1986, p. Pennino rispondeva al Consultore Generale p. Meo Elia: «Ho ricevuto la tua lettera con cui mi comunichi la destinazione e un servizio nella Regione d'Italia. Ti ringrazio per quanto mi dici e mi auguro che la mia disponibilità possa essere utile alla Regione d'Italia.

Metto a disposizione tutto quello che sono, anche se è poco, ma lo faccio con sincera disponibilità.

Mi auguro che il Signore mi benedica e aiuti nel lavoro che vorrà affidarmi».

Ritornato in Italia il 13 giugno 1986, svolse il suo servizio a Taranto come Animatore missionario (1986-1987), Rettore (1987-1993) ed Economo (1989-1993), ad Alzano Lombardo come Rettore (1993-1996) e a Cagliari come Rettore (1996-2000). Nel 2000, destinato alla Delegazione Centrale, fu nominato Rettore del Collegio Internazionale Mons. Conforti / Roma.

In seguito a problemi di salute, il 7 ottobre 2004 p. Pennino fu destinato alla Casa Madre, a Parma, in cura. In proposito, il Consultore Generale p. Giancarlo Lazzarini gli scriveva: «Desidero ringraziarti per la serenità che ho visto in te e per l'esempio che dai a tutti noi nell'affrontare una così difficile e diversa situazione che ha cambiato radicalmente la tua vita. Il Signore ti ha messo duramente alla prova, ma anche ti sta dando una grossa opportunità per donare tutta la tua vita per la missione. Il Signore continui a donarti la sua grazia e il suo amore perché tu possa continuare ad essere testimone dei valori del Regno ed essere di esempio per tutti quelli che la vita getta improvvisamente nella sofferenza della malattia e del dolore».

Da parte sua, p. Mario Sciamanna scrive: «Nel giugno 2006 p. Michelangelo era già in carrozzella. Mi trovavo a Parma e, nel mese di agosto, dovevo iniziare il mio servizio nel Noviziato Saveriano di Kinshasa con otto novizi.

Avevo un po' paura. Pensai: «Qui bisogna aggrapparsi a qualche angelo protettore, che guidi il nostro cammino sulle strade del Signore». Pensai a Michelangelo e gli dissi: «Ti affido una missione: fa' dono della tua preghiera e della tua sofferenza al Signore per i nostri giovani novizi africani». Michelangelo accettò volentieri.

Dal 2006 al 2013 sono passati per il Noviziato di Kinshasa cinquanta giovani africani. Alcuni di essi sono già missionari saveriani; altri, pur restando nello stesso treno della Missione, hanno cambiato vagone: hanno scelto altre strade. Tutti sedotti dallo sguardo e dall'amore di Gesù».

A sua volta, p. Arduino Rossi attesta: «Ho lavorato con p. Michelangelo Pennino a Cagliari per un periodo di due anni. Ricordo che sapeva trasmettere la Parola di Dio con passione e competenza. Era un predicatore richiesto da tutti i parroci soprattutto per le Quarantore.

Quando era malato a Parma, gli fu chiesto di predicare gli Esercizi spirituali in Sardegna. Nonostante fosse in carrozzella, edificò le animatrici e gli animatori per tre giorni con la sua calorosa e appassionata predicazione. Prima di tornare a Parma, i preti del sud della Sardegna vollero a tutti i costi che predicasse loro un ritiro».

Il Dio eterno, signore della vita, non può lasciar piombare nel nulla chi è vissuto in intimità di amore e di giustizia con Lui. E, il 16 marzo 2019, il Signore ha chiamato a sé p. Michelangelo Pennino: “Venite, benedetti, possedete il regno preparato per voi avanti che il mondo fosse” (Mt 25,34). Regno che viene sempre là dove si compie ogni volta un atto d’amore. Regno che possederanno alla fine i «benedetti» che hanno saputo amare.

A cura di p. Domenico Calarco sx

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 MAGGIO 2019

Profili Biografici Saveriani 5/2019

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

